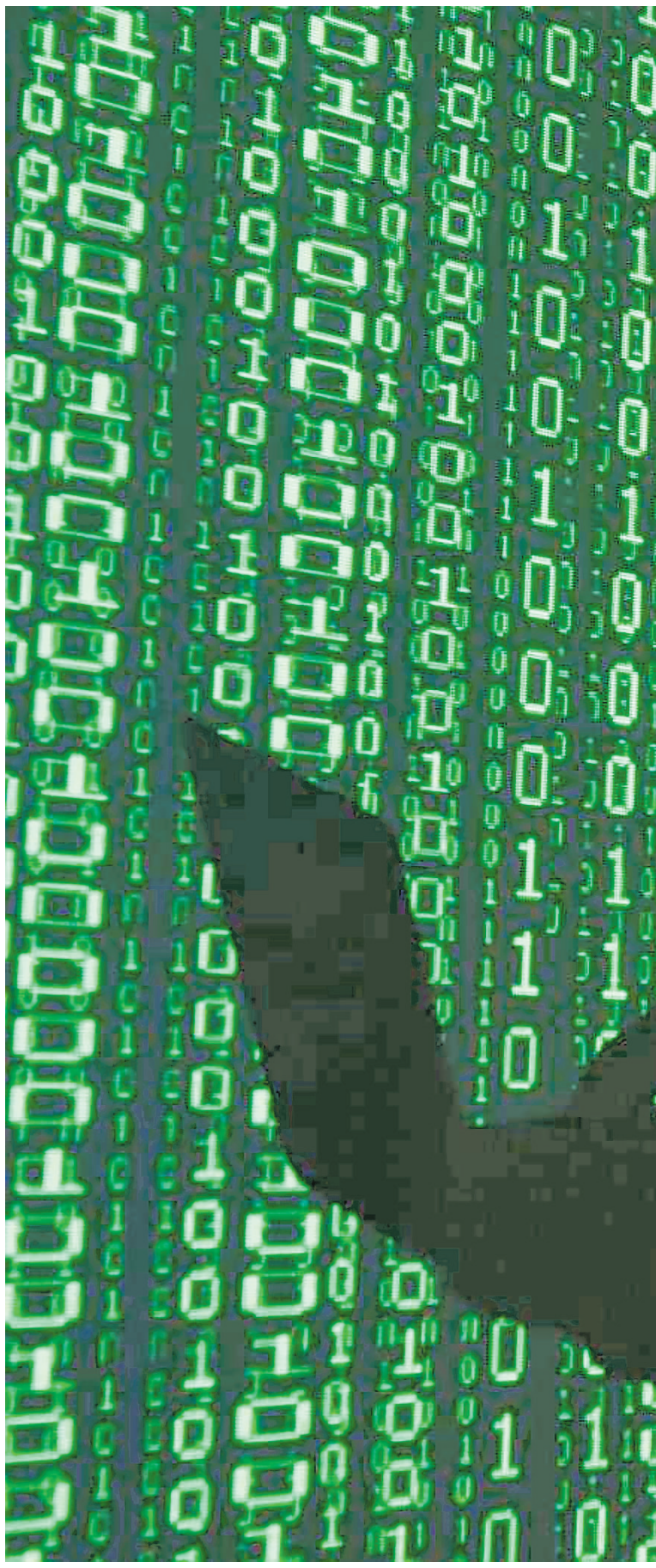
CULTURE

Il festival

Il filosofo Stefano Davide Bettera ospite alla Tarantola nella seconda giornata di Mimesis
«Le emozioni digitali relegano l'uomo a muoversi in una dimensione alterata»

«Viviamo in una società dove non c'è più spazio per l'altro»



L'INTERVISTA

MARIO BRANDOLIN

Seconda giornata (venerdì 27 ottobre) di Mimesis Festival dedicato a Filsofia e transizione digitale. Tra gli appuntamenti odierni, la presentazione del volume *La pornografia dell'essere. La modernità oltre l'agonia del presente* (Meltemi)del professor Stefano Davide Bettera, filosofo e giornalista, in colloquio con Silvia Capodivacca alla libreria Tarantola di Udine alle 16.

In una società come la nostra il cui orizzonte si profila e si consuma sempre di più solo sul presente, poco spazio rimane alla riflessione critica, all'approfondimento delle relazioni.

«Perciò – così Davide Bettera – il tema della responsabilità del genere umano verso sé stesso ci richiede di immaginare un diverso paradigma della relazione tra uomo e dimensione digitale ma anche tra uomo e uomo e tra uomo e ambiente»

Vale a dire?

«La costante produzione mediale di contenuti emozionali – tanto urlati quanto identici – aliena l'uomo da sé e lo relega a vivere in una psico-società. In questa dimensione alterata non c'è più relazione, non c'è più vicinanza, non c'è più spazio per l'altro. La coazione al consumo dei beni, ma anche delle esperienze e dei corpi, inaugura così una forma di pornografia dell'essere che è nuova rispetto al passato e che risulta caratterizzata da una violenza sottile sul piano sia psicologico sia sociale».

Come pensa che si possa attivamente contrastare questa tendenza, riscoprendo e riconnettendoci alla genuinità e profondità delle esperienze umane?

«In questa dimensione alterata c'è sempre meno spazio per la relazione, per la vicinanza, per l'Altro, per la bellezza. Ed è proprio dal recupero di ciò che conta, ciò che è prezioso per noi in quanto esseri umani e che è minacciato da questa pervasività che occorre conservare, recuperare. Solo imparando a conservare questo valore, a prendercene cura, a tutelare l'essere umano stesso dalla deriva pornografica, si può pensare a una modernità che non sia slegata dalle proprie radici. E dunque, oltre alle radici, gli elementi di questo percorso riguardano la cura, come presa in carico della relazione con la vita e con il mondo, la comunità che è il primo luogo, il fondamento in cui questa relazione si può esprimere, il senso di solennità e la possibilità di redenzione possibili solo nel recupero di una sensibilità autentica per la bellezza e il senso del sacro».

Come presidente dell'Unione buddhista europea, ritiene che la pratica e la filosofia buddhista offrano strumenti spirituali che possono aiutare l'individuo e la società a contrapporsi alla "pornografia dell'essere"?

«Credo che il Buddhismo rappresenti una possibile occasione per tradurre in azione una peculiare sensibilità, uno sguardo sul mondo che sia ponte tra le radici, la tradizione, il pensiero e l'elemento comunitario, relazionale, la cura per la fragilità e l'unicità dell'esperienza umana. Se è vero, come dice Michel Onfray, che solo le religioni sono in grado di fondare civiltà, di fronte a un'evidente crisi delle tradizioni religiose e di pensiero che sono state l'architrave della civiltà occidentale, occorre vedere se la prospettiva buddhista è sufficientemente forte per rappresentare un elemento fondativo così organico e soprattutto credibile. Di certo la freschezza di un approccio peculiare e nuovo ad alcuni campi come le neuroscienze, la bioetica e il fine vita, un'ecologia che tutela la terra e biodiversità, può ispirare un approccio alternativo. Oggi però vediamo solo i prodromi di questa condizione, l'anticipazione di un possibile futuro».

In quanto co-coordinatore del Festival Mimesis di Filosofia, come vede il ruolo del dibattito filosofico nel modellare e indirizzare la nostra società contemporanea?

«Credo che la grande sfida di oggi che coinvolge un dibattito filosofico che cerchi onestamente di orientarsi di fronte alla complessità del nostro mondo, è quella di essere custode di una inesauribile propensione alla problematicità come occasione di dialogo e incontro con la vita. Occorre dunque un'apertura sincera perché il pensiero filosofico possa incidere sul reale. Perciò parlo di vita filosofica. Solo a partire da questo incontro che genera un pensiero certamente magmatico e imprevisto può partire un processo di trasformazione centrato sull'umano e fedele alle sue contraddizioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONVEGNO

Sguardi trasversali sulla morte: nove esperti a Palazzo Giacomelli

Dopo l'esordio del seguito convegno primaverile a Udine, in Sala Ajace, in cui nasce "Ritorno all'Essere Umani", ecco che questa associazione culturale, innovativa nello sguardo sul contemporaneo, ritorna ad intrecciare sanità, filosofia e senso della vita, e lo fa in un museo assai particolare. Ci stiamo riferendo al Mef, Museo Etnografico del Friuli, e a un convegno dal titolo interessante. "Al (l) di qua – Sguardi trasversali sulla morte", è l'incontro che si terrà domani, sabato, a Palazzo Giacomelli a Udine, dalla 10 alle 13, in un intreccio virtuoso tra l'associazione, il Comune, l'Università cittadina e il sostegno del Club per l'Unesco di Udine.

"Al(l) di qua – Sguardi trasversali sulla morte" si pone il proposito di riflettere sulla tematica della morte, attraverso il dialogo tra sanitari, umanisti ed un paziente, il quale condividerà al museo la sua toccante esperienza attraverso una personale opera fotografica dal titolo "All" . Si tratta della prima edizione di una serie di eventi dedicati al tema della morte e aperti a tutti.

Le domande sono molte. Possiamo metabolizzare la paura della morte? Quanto ci può aiutare il dialogo per non soffrire dinanzi a una tematica inevitabile? Molti i relatori, che alterneranno le voci nelle varie discipline per un dialogo trasversale.

LUCA GRION
DOCENTE DI FILOSOFIA MORALE, TRA I NOVE RELATORI DEL CONVEGNO A MUSEO ETNOGRAFICO DI UDINE

Ne parleranno il fisioterapista, chinesiologo e filosofo, Luca Fontanini; il medico specializzato in medicina d'emergenza-urgenza Emanuela Sozio; i professori Luca Grion, docente di filosofia morale e Salvatore Lavecchia, docente di filosofia antica, entrambi dell'Università di Udine; la scrittrice e giornalista Elena Commessatti; il filosofo e consulente d'azienda Krishna Del Toso; la scrittrice e docente di comunicazione Francesca Cerno; la conservatrice del Museo Etnografico di Udine Pamela Pielich, e Enrico De Nardo, fisico e fotografo che presenterà il proprio lavoro. Si tratta di una mostra fotografica che racconta la testimonianza, attraverso gli scatti, della sua malattia e del percorso mentale che ha attraversato gli anni difficili, dalla diagnosi alla cura.

La partecipazione all'evento è gratuita, previa iscrizione tramite il portale Eventbrite, e i link per l'iscrizione si può trovare sul sito dell'Associazione: www.ritornoallessereumani.it.

L'altra notizia è che saranno possibili su prenotazione anche delle visite guidate al Mef, organizzate da Servizio Didattico dei Musei Civici di Udine. La prima è già prevista sabato 28 ottobre (15.30), e poi primo novembre, 11 novembre, 25 novembre (telefono 345 2681647, oppure una email a didatticamusei@comune.udine.it). —

VkVSIyMjM2RmYzBmNjUtMzgxMy00NGI0LWEwYTQtYmIzMGNkMzc2OTg5IyMjYmRmYjZlYzYtNGZhZi00ZWU3LWE5OWEtMjdkYzFkNDIwZGNiIyMjMjAyMy0xMC0yN1QxMDoyNDoyMiMjI1ZFUg==